SALMO 35
MALIZIA DEL PECCATORE,
BONTÀ DEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Chiunque segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita (Giovanni 8,12).

CANTO

1. *È in te, nostro Signore,
la sorgente della vita;
alla luce tua, Signore,
noi vedremo la gran Luce:
tutto è grazia, o Creator!*

2. *Di tue ali alla grand'ombra
visse sempre Maria;
al torrente di tue gioie
ella ognor si dissetava
e fu l'Arca del Signor!*

TESTO DEL SALMO

¹ *(Al maestro di canto. Del servo di Dio. Di Davide).*

2 **Nel cuore dell'empio parla il peccato,
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.**

3 **Poiché egli si illude con se stesso
nel ricercare la sua colpa e detestarla.**

4 **Inique e fallaci sono le sue parole,
rifiuta di capire, di compiere il bene.**

5 **Iniquità trama sul suo giaciglio,
si ostina su vie non buone,
via da sé non respinge il male.**

(Canto) - selà -

6 **Signore, la tua grazia è nel cielo,
la tua fedeltà fino alle nubi;**

7 **la tua giustizia è come i monti più alti,
il tuo giudizio come il grande abisso:
uomini e bestie tu salvi, Signore.**

8 **Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!**

9 Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa
e li disseti al torrente delle tue delizie.

(Canto) - selà -

10 È in te la sorgente della vita,
alla tua luce vediamo la luce.

11 Concedi la tua grazia a chi ti conosce,
la tua giustizia ai retti di cuore.

12 Non mi raggiunga il piede dei superbi,
non mi disperda in mano degli empi.

13 Ecco, sono caduti i malfattori,
abbattuti, non possono rialzarsi.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 35 s'impenna sul contrasto tra la malizia del peccatore e la bontà sconfinata di Dio. *Malizia del peccatore*: l'abitudine al peccato conduce alla negazione di Dio e al rifiuto della sua Legge, e poi all'indurimento della coscienza e alla perdita del senso morale. Abisso di malizia, il peccatore diventa praticamente incapace del minimo atto di riverenza verso Dio e di bontà verso il prossimo. Il suo unico pensiero, il suo unico consigliere, il suo unico movente di azione è il peccato. Il male è «dolce alla sua bocca», secondo la parola di Sofar a Giobbe (Giobbe 20,12).

* «*Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio!*»: grazia, luce, vita, fedeltà, giustizia, giudizio, tutti questi attributi di Dio che danno gioia all'uomo si condensano nell'immagine della *luce del volto di Dio*, che è infinita bontà. La *luce* è bellezza, bontà, sapienza, colore e forma, suono e profumo; la luce è gioia, sorriso e canto, movimento e forza, ordine e armonia; la luce è sentimento e conoscenza, chiarezza e verità, calore e donazione; la luce è vita, è *Dio che si dona*.

* «*Alla tua luce vediamo la luce*»: S. Tommaso d'Aquino

ha scoperto in questo versetto del salmo 35 la necessità del cosiddetto «lumen gloriae» (una trasformazione elevante di tutto l'essere umano, oltre la morte, che io renda atto a vedere Dio). **(Canto)**

LETTURA CON GESÙ

- * Gesù ci ha rivelato il Padre, l'immensa bontà del Padre che è nei cieli: «Dio ha tanto amato il mondo che gli ha donato il suo Figlio unigenito» (Giovanni 3,16). «Il Padre stesso vi ama» (Giovanni 16,27).
- * Alla festa delle Tende o delle Capanne, che ricordava ai Giudei la nube luminosa o colonna di fuoco che guidava Israele attraverso il deserto (Esodo 13,21), Gesù disse: «Io sono la luce del mondo. Chi mi segue non cammina nelle tenebre ma ha la luce della vita» (Giovanni 8,12). Alla figura biblica della nube Gesù sostituiva la sua persona.
- * S. Paolo ai cristiani di Efeso scriveva: «Un tempo voi eravate tenebre, ma adesso voi siete luce nel Signore; camminate come figli della luce. Ora, frutto della luce è tutto ciò che è giusto, buono, vero» (Efesini 5,8.9).

(Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, prova a leggere lentamente e a gustare le seguenti parole del salmo 35: «*O Dio, si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, si saziano dell'abbondanza della tua casa e li disseti al torrente delle tue delizie*». Accosta queste parole all'esperienza provata da Pascal nella notte del 23 novembre 1654: «Dalle 10,30 di sera fin verso mezzanotte e mezza: fuoco. Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, non il Dio dei filosofi e dei sapienti. Certezza. Gioia. Pace. Dio di Gesù Cristo. Oblio del mondo e di tutto, al di fuori di Dio. Gioia, gioia, gioia, lacrime di gioia. Gesù Cristo. Gesù Cristo». Pascal se l'era nascosto questo foglietto nella fodera dell'abito per non dimenticarselo e portarlo sempre con sé. Glielo trovarono dopo la morte.

* Giovane, rileggi adesso i primi 5 versetti del salmo: è la situazione del malvagio in rivolta, che «si illude con se stesso», che «si ostina su vie non buone» in cui non si vede altro che la notte, diceva Dostoevskij, mentre gli amici di Dio «vedono la luce». Per sfuggire al sottile adescamento del male e del peccato non c'è che cibarsi di Gesù Eucaristico: «*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui*» (Giovanni 6,56). Il patriarca Atenagora diceva: «L'Eucaristia protegge il mondo e, già segretamente, lo illumina. L'uomo vi ritrova la sua figliolanza perduta, attinge la sua vita in quella di Cristo, il dolce amico che condivide con lui il pane e il vino della festa. Il pane è il suo corpo, e il vino è il suo sangue e in questa unità più nulla ci separa da niente e da nessuno. L'Eucaristia: che cosa ci può essere di più grande? È la gioia di Pasqua, è la gioia della trasfigurazione dell'universo. Quaggiù in terra c'è un luogo in cui non esiste più la separazione e la solitudine, in cui c'è solamente il grande amore e la grande gioia. Questo luogo è l'Eucaristia nel cuore della Chiesa. E quindi anche nel nostro cuore». **(Canto)**